



Luglio 1990 N.30

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Centro Culturale di Conco

Stampa a cura del Centro Culturale di Conco

4 Ciacole, Via Reggenza 7 Comuni - 36062 Conco (VI) L. 1.500

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:
- Sconosciuto - Inconnu
 - Partito - Parti
 - Trasferito - Transféré
 - Irreperibile - Introuvable
 - Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:
- Insufficiente - Insuffisante
 - Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:
- Rifiutato - Refusé
 - Non richiesto - Non réclamé
 - Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature

LA VITTORIA DI...

Ci vorrebbe molto spazio per descrivere gli avvenimenti di Conco degli ultimi mesi.

Il fatto più importante è stato sicuramente il rinnovo dell'Amministrazione Comunale. Per una manciata di voti ha vinto le elezioni una Lista Civica formata da Socialisti, Comunisti, indipendenti e una parte di Democristiani che non condivide la linea politica del partito ufficiale.

Oltre a questa lista, vi era - ovviamente - la lista della D.C. che tra gli Amministratori uscenti ricandidava i Signori: Leopoldo Pilati, Roberto Costa, Stefano Cortese ed il Sindaco Mariano Zovi.

Con uno scarto di pochissimi voti, la Lista Civica si è aggiudicata 9 Consiglieri su 15 ribaltando così le sorti dell'Amministrazione che da oltre 40 anni era saldamente in mano alla Democrazia Cristiana.

Avevamo già scritto l'anno scorso un lungo articolo sulla situazione interna al partito di maggioranza, affermando che le divisioni e le incomprensioni non avrebbero portato buoni frutti ed oggi possiamo solo dire di essere stati dei "facili profeti"; avevamo messo in guardia contro il danno che si sarebbe abbattuto come "una scure" sulla testa dei cittadini (anche quelli che democristiani non sono), ed oggi ci spiace che la D.C. non abbia ris-

posto al nostro invito di scrivere su "4 Ciacole" le ragioni, le motivazioni, i suggerimenti visti dalla loro parte. Più volte in questi 5 anni abbiamo invitato formalmente ed informalmente gli Amministratori o i responsabili del partito ad intervenire, ma (e qualcuno lo ha ammesso) c'è chi non legge "4 Ciacole" perchè lo ritiene di parte. E pensare quante volte abbiamo detto che il giornale è di tutti, che se non si scrivono offese tutti possono intervenire, suggerire, ribadire o contestare. Tutte le amministrazioni comunali passate hanno fatto riferimento a "4 Ciacole" per illustrare i loro programmi, le iniziative, i lavori, mentre noi siamo intervenuti anche criticamente, ma sempre con spirito di collaborazione, nella tacita intesa che comunque il fine ultimo era il bene di questo nostro amato Conco.

La verità è che gli Amministratori dell'ultimo quinquennio sono stati sempre molto lontani dalle aspettative dei cittadini. Convinti com'erano che una volta ottenuto il consenso toccasse a loro governare senza più rendere conto a nessuno, non si sono accorti che attorno a loro montava la protesta di cittadini che chiedevano solo onestà e trasparenza.

O meglio, si sono accorti, ma quand'era ormai troppo tardi.

E quello che forse è più grave, è che nemmeno la direzione del

partito si è resa conto di quello che stava per accadere.

Si può affermare che Amministratori e dirigenti del Partito hanno corso per alcuni anni in parallelo: i primi non hanno visto la protesta dei cittadini, i secondi non hanno visto quella degli iscritti.

Il risultato oggi è sotto gli occhi di tutti, ma in casa D.C. si con-

tinua a pensare che questa sconfitta sia in realtà una vittoria (resa pubblica - tra l'altro - con un manifesto).

Sembra che i dirigenti D.C. vogliono mantenere anche a se stessi.

Nel 280 avanti Cristo, il Re d'Epiro combattè contro i Romani e vinse, ma subì talmente tante perdite che il suo nome passò alla storia anche se quella battaglia non fu storicamente importante. Il suo nome era Pirro.

E' ben vero che non si può nemmeno dire che quella della D.C. di Conco sia stata la vittoria di Pirro.

B.P.

ANZIANI IN FESTA



Conco, domenica 8 luglio 1990

Organizzata come sempre con molto buon gusto e con tanta passione dall'apposito Comitato, si è tenuta l'annuale Festa degli Anziani alla quale hanno partecipato oltre ottanta invitati dai ...60 in su.

Dopo la S. Messa, tutti a mangiare presso il salone dell'asilo. Ad ogni partecipante è stato consegnato un omaggio floreale.

Ultimati i discorsi di rito, la giornata si è chiusa in bellezza con la fisarmonica di Tranquillo Pilati, che ha portato molta allegria.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A CONCO

Pubblichiamo i risultati delle Elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale di Conco, svoltasi il 6 e 7 maggio 1990.

Le liste presentate erano due: quella della Democrazia Cristiana ed una denominata Lista Civica che comprendeva forze politiche di diversa provenienza.

Alcuni commenti sulle elezioni sono riportati in altra parte del giornale.

Come certamente ben sapete, a Conco gli Amministratori che vengono eletti sono in numero di 15, mentre le liste possono al massimo contenere 12 candidati.

Vengono eletti i candidati che ottengono il maggior numero di voti, intendendosi con ciò la sommatoria dei voti di lista più quelli di preferenza.

D.C.	Sez. 1		Sez. 2		Sez. 3		Sez. 4		Sez. 5		TOT.	TOT.	Totale Voti Pref. Voti Lista
	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Voti Pref.	
1 Pilati Leopoldo	139	59	184	60	155	19	53	29	80	13	611	180	791
2 Pilati Alfonso		55		38		20		21		11	611	145	756
3 Brunello Andrea		26		23		16		13		6	611	84	695
4 Colpo Silver		31		31		18		12		7	611	99	710
5 Cortella A.Maria		27		27		13		11		7	611	85	696
6 Cortese Bertilla		25		28		13		12		6	611	84	695
7 Cortese Maurizio		25		42		10		19		6	611	102	713
8 Cortese Stefano		18		23		9		16		8	611	74	685
9 Costa Roberto		18		29		15		16		9	611	87	698
10 Crestani Italo		29		29		25		15		7	611	105	716
11 Predebon Aldo		29		27		6		14		5	611	81	692
12 Zovi Mariano		20		21		19		13		4	611	77	688

LISTA CIVICA	Sez. 1		Sez. 2		Sez. 3		Sez. 4		Sez. 5		TOT.	TOT.	Totale Voti Pref. Voti Lista
	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Pref.	Voti Lista	Voti Pref.	
1 Girardi Gherardo	168	44	104	21	176	16	104	15	70	14	622	110	732
2 Colpo Mario		43		23		14		19		9	622	108	730
3 Colpo Umberto		36		16		8		15		8	622	83	705
4 Cortese Elio		27		13		9		12		19	622	80	702
5 Crestani Stefania		43		27		16		15		6	622	107	729
6 Dalle Nogare Pietro		42		19		12		10		10	622	93	715
7 Luperto Alfredo		27		15		4		10		8	622	64	686
8 Munari Uberto		37		16		6		9		8	622	76	698
9 Pezzin Bruno		44		21		10		19		9	622	103	725
10 Predebon Guido		26		6		9		6		3	622	50	672
11 Predebon Valter		39		10		10		19		7	622	85	707
12 Tumelero Maria		29		13		14		6		6	622	68	690

Sono quindi risultati eletti a Consiglieri Comunali i Signori:

1 Pilati Leopoldo	con voti 791 della D.C.	9 Cortese Maurizio	con voti 713 della D.C.
2 Pilati Alfonso	con voti 756 della D.C.	10 Colpo Silver	con voti 710 della D.C.
3 Girardi Gherardo	con voti 732 della L.Civica	11 Predebon Valter	con voti 707 della L.Civica
4 Colpo Mario	con voti 730 della L. Civica	12 Colpo Umberto sebastiano	con voti 705 della L. Civica
5 Crestani Stefania	con voti 729 della L. Civica	13 Cortese Elio	con voti 702 della L. Civica
6 Pezzin Bruno	con voti 725 della L. Civica	14 Costa Roberto	con voti 698 della D.C.
7 Crestani Italo	con voti 716 della D.C.	15 Munari Uberto	con voti 698 della L. Civica
8 Dalle Nogare Pietro	con voti 715 della L. Civica		

L'UOMO VIVE A CONCO DA ALMENO...11 MILA ANNI

Val Lastaro, 12.07.90

Da un paio di settimane è apparsa sulla stampa locale la notizia che in località Val Lastaro del Comune di Conco, si stanno effettuando ricerche archeologiche.

Andiamo a vedere di che si tratta e troviamo ad accoglierci, ai bordi del campo sportivo recentemente costruito per volere - soprattutto - del Geom. Enzo Gava di Mestre, (uno dei primi a costruirsi la casa in quella lottizzazione degli anni '70), il Prof. Alberto Broglio dell'Università di Ferrara.

Il Professor Broglio ci dice subito che è nativo di Asiago ma che i suoi erano di Lusiana e parte così una interessantissima mezz'ora di colloquio con una persona affabile e colta che ci chiarisce gli aspetti più interessanti di ciò che è stato scoperto a Val Lastaro.

Il Prof. Broglio è il capo della "spedizione" e mentre ci parla vediamo una decina di persone che lavorano con piccole cazzuole od altri arnesi entro alcune buche scavate sul terreno. Accarezzano quasi la terra prima di metterla entro secchi o secacci. C'è una donna che lava alcuni pezzi di sasso entro un grande mastello ed un paio di tecnici che stanno effettuando rilevamenti del terreno.

Ma ascoltiamo il racconto del Professore: "Qualche tempo fa, alcuni appassionati di speleologia hanno notato questo piccolo anfratto (e ci mostra una buca del diametro di circa mezzo metro o poco più), ed incuriositi vi si sono calati dentro. Hanno estratto alcuni sassi e si sono resi conto che non era molto profonda (circa tre metri), ma hanno notato che nel fondo vi erano dei sassi un po' particolari. Hanno avvertito il Sig. Elio Zanon di Bassano che di professione fa l'elettricista ma che è un grande appassionato di archeologia. Questi è venuto a dare un'occhiata e si è subito reso conto che la zona poteva essere interessante, così mi ha avvertito.

Resisi conto che valeva la pena di scavare abbiamo chiesto l'autorizzazione del Ministero e l'aiuto finanziario della Comunità Montana che ha prontamente risposto mettendo a disposizione un contributo di 6 milioni.

Domani finirà il nostro lavoro e possiamo dire d'essere soddisfatti perchè abbiamo trovato del materiale molto interessante.

Nell'Altopiano si trovano tre di

questi insediamenti. Questo è il terzo.

Il primo è stato trovato nel 1962/63 nel bosco del Prunno (nella lingua tedesca "prunn" significa fonte), esattamente in località "Riparo Battaglia". Fu scoperto da un certo Rigoni Stern che ora è morto, ed è stato studiato dal prof. Andrea Corà. Il secondo è stato trovato da una équipe del Trentino in una zona paludosa di Marcesina nel 1984 e questo che vedete è, come dicevo, il terzo. Vi faccio notare che è molto vicino ad un piccolo affossamento (probabilmente una pozza). Questa della zona con acqua è una delle caratteristiche che contraddistinguono gli insediamenti di cui stiamo parlando. Ve ne sono altri in Cansiglio, ai Fiorentini di Tonezza, al Piancavallo, nelle vicinanze del Lago di Andalo ed in altre zone.

Sempre comunque in zone "umide".

La seconda caratteristica è la presenza di terreno detto "Loss" (dal tedesco). E' questo un terreno fine che chiamiamo anche "limo" che si deposita in zona periglaciale (cioè vicina ai ghiacciai) e che una volta seccandosi al sole può essere trasportato dai venti anche molto lontano (qualche volta a centinaia di chilometri).

Tra i 23 mila e i 18 mila anni fa ci fu una grande glaciazione (la seconda) che quando si ritirò lasciò in alcune zone questo limo che con il passare dei secoli fu coperto dalla vegetazione. E' all'interno di questo tipo di terreno che noi oggi troviamo i "manufatti" (gli "arnesi") che poi vi mostrerò.

Sappiamo con una certa sicurezza che da 12 a 10 mila anni fa, nella zona della pedemontana vivevano popolazioni dedite esclusivamente alla caccia. Non c'erano allora nè agricoltura nè allevamenti di animali (questi arrivarono circa 6 mila anni or sono) e in pianura vivevano con una certa abbondanza stambecchi, alci e bisonti. Gli stambecchi erano moltissimi (il 70-80% degli animali selvatici; allora, come detto, non c'erano animali domestici).

I dati che abbiamo su questi animali sono molto sicuri, così come sappiamo con una certa precisione che ad un certo punto cambia notevolmente la vita nella zona pedemontana: le alci ed i bisonti scompaiono dalla pianura e gli stambecchi preferiscono migrare verso le montagne che nel frattempo si sono rivestite di boschi misti (in particolare di

querce) e gli uomini della pianura (probabilmente durante le estati) seguono gli stambecchi per cacciarli.

L'uomo che sale quassù, sa che alla sera gli animali si abbeverano e così cerca la zona umida (la pozza) e vi si apposta nelle vicinanze. Costruisce magari qualche capanna ma sicuramente vi trova anche un'altra cosa molto interessante, quelle che noi oggi chiamiamo "selci", ("sassi fognari" n.d.r.).

Questa zona di Val Lastaro è ideale per quei cacciatori: primo perchè c'è la pozza, secondo perchè con ogni probabilità costruiscono una o più capanne a ridosso di quelle rocce che formano quasi una parete, terzo perchè possono lavorare i... "sassi fognari" per farne punte per le frecce, per i coltelli e per altri usi.

Questi manufatti noi li abbiamo trovati in grande quantità nello strato di "Loss" che c'è qui e che ha conservato persino piccolissimi pezzetti di carbone di legna.

Rispetto alle altre zone, qui a Val Lastaro abbiamo avuto un problema in più. Durante la prima guerra mondiale, proprio a ridosso dei sassi, c'erano dei baraccamenti militari ed il terreno è stato sconvolto, tant'è che in certi punti abbiamo trovato il "loss" addirittura sopra i resti della I^a guerra. Poi, nella costruzione del campo sportivo, le ruspe hanno rimosso molto terreno ed hanno in parte coperto la pozza. Si è salvata, per fortuna, questa zona degli scavi e soprattutto quella vicina al "muro" di sassi, dove abbiamo trovato la maggior parte del materiale archeologico.

Questo materiale verrà ora studiato dal dott. Gianni Frigo che si interesserà della morfologia del terreno, dal dott. Gianvittorio Martello che farà delle ricerche sui pollini per tentare di ricostruire la vegetazione esistente all'epoca, e dal sottoscritto che procederà all'analisi delle industrie e cioè dei manufatti.

Questi non sono comunque i più vecchi insediamenti esistenti sull'Altopiano. Nella Cava degli Orsi, posta sotto Canove, nel 1947/48 sono stati individuati resti di insediamenti umani risalenti tra i 100 mila e i 40 mila anni fa (cioè dell'epoca dell'uomo di Neanderthal). Sappiamo che circa 55 mila anni fa ci fu la prima glaciazione e gli insediamenti di Canove potrebbero risalire addirittura a oltre 100 mila anni fa

(persino 170-180 mila). Potrebbero però essere anche successivi alla glaciazione.

Questo insediamento fu studiato dal prof. Mabilia e furono trovati resti di orso.

Ma torniamo a noi. I manufatti che abbiamo trovato qui sono di due tipi: il primo, che potremmo dire di uso domestico, è composto da lame, gratatoi e qualche altro oggetto diverso; il secondo è composto da punte di freccia o di lancia, da lame, ecc., ma per suo di caccia o di offesa/difesa.

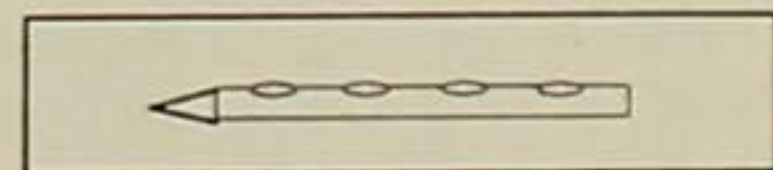
Ci si potrebbe domandare come queste piccole punte potessero arrivare ad uccidere un bisonte od un orso; ebbene, molto probabilmente erano avvelenate.

Un'altra cosa interessante è dovuta al fatto che in zona abbiamo trovato una enorme quantità di "scarti di lavorazione", cioè abbiamo trovato resti di pietre che sono servite per ricavare i manufatti, ma - proporzionalmente - pochi manufatti. Questo può significare solamente una cosa e cioè che gli arnesi costruiti sono poi stati portati via. Probabilmente questi cacciatori costruivano qui le loro armi ma poi le portavano in pianura.

Domani, conclude il Prof. Broglio, arriverà qui a Val Lastaro, la Professoressa Bianchin, Soprintendente ai beni Archeologici, e poi copriremo queste buche.

Il nostro lavoro è finito, noi porteremo via questi manufatti per procedere agli studi che abbiamo preventivato e quindi li consegneremo ad un Museo (probabilmente il Ministero potrebbe indirizzarli a Vicenza o a Bassano).

Non ci resta che salutare il prof. Broglio e i suoi Aiutanti e ringraziarli del lavoro svolto. Ora sappiamo con certezza che a Conco la vita esisteva circa 11 mila anni or sono e che i nostri lontani antenati conoscevano bene l'arte di lavorare le pietre (cosa diranno gli attuali scalpellini?).



Questo disegno del prof. Broglio illustra una delle armi che i nostri antenati usavano: si tratta di un palo di legno nel quale venivano incastrate una punta ed una serie di "lame" di selce lungo un fianco.

La descrizione è precisa perchè, dice il professore, tali strumenti sono stati trovati pressochè intatti in alcuni insediamenti analoghi a questo di Val Lastaro, scoperti alcuni anni fa.

QUEL 23 LUGLIO

Il 23 luglio di vent'anni fa moriva a Castello Tesino, in provincia di Trento, Don Italo Girardi.

Dire che sono vent'anni da quando quell'evento è accaduto ci sembra quasi di dire una bugia. Eppure le foto pubblicate nell'opuscolo stampato in occasione della cerimonia per l'assegnazione della Medaglia d'Oro al Valor Civile, ci mostrano bambini che oggi sono diventati uomini e volti di persone che da molti anni ci hanno lasciato per seguire Don Italo.

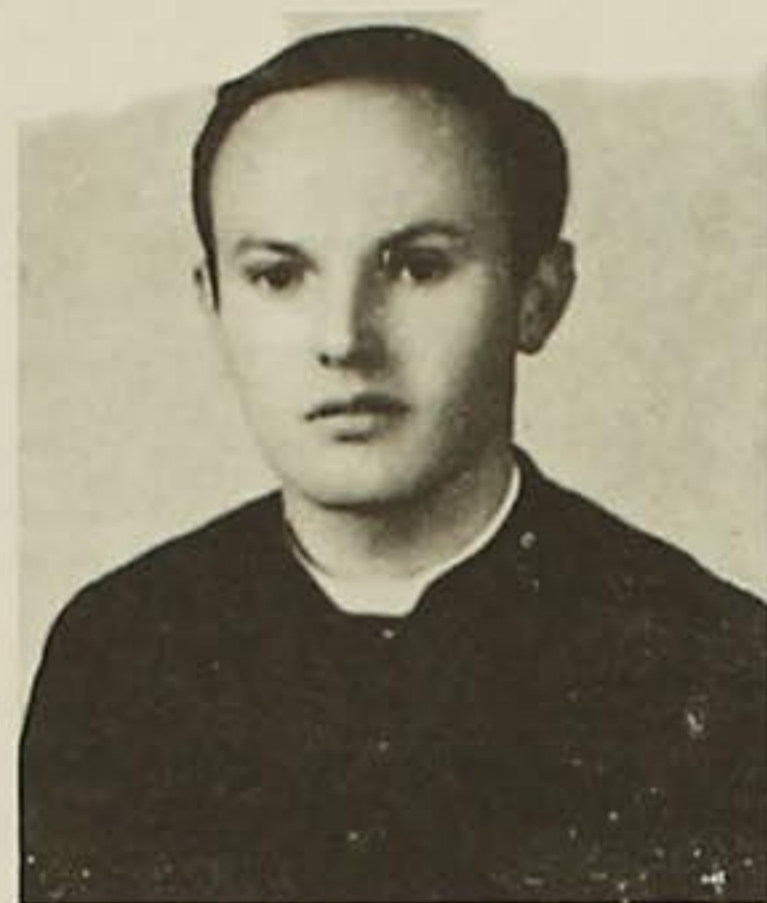
La motivazione della concessione della Medaglia d'Oro - che pubblichiamo a parte - ci racconta in modo scarno e burocratico come Don Italo terminò la sua vita terrena per affrontare, da eroe, l'aldilà.

I più buoni - si dice - sono sempre i primi ad andarsene e mai come nel caso di Don Italo si può affermare in contrario. Don Italo era sicuramente "buono", era sicuramente generoso ed altruista e se volessimo anche cercare una conferma, non dovremmo far altro che chiudere per un momento gli occhi per rivedere quel gelido laghetto di montagna (poco più grande di una pozza), quel ragazzo che vi scivola dentro e quel giovane, magro, pallido prete che, senza esitare, vestito com'è di quella pesante nera tunica, lo va a salvare, pur cosciente di non saper nuotare. Subito la grande veste lo sembra sorreggere e gli dà probabilmente la forza di aiutare il ragazzo che altrimenti sarebbe annegato, ma poi quello stesso indumento, divenuto come una spugna, si imbeve di acqua e diventa per lui pesante come una pietra che inesorabilmente lo trascina verso il fondale.

Dopo qualche attimo non è più gelida solo l'acqua ma anche l'aria che quei ragazzi respiravano, anche la certezza che Don Italo non è più, che il suo amore lo ha portato vicino, molto vicino, al Padre. Tutto è gelido come la morte.

Possiamo ora riaprire gli occhi per vedere una madre che da vent'anni piange quel figlio. Lei, l'Elvira, non è la prima madre che piange un figlio e non sarà -

putroppo - nemmeno l'ultima, ma lei, l'Elvira pur nel dolore avrà la certezza che suo figlio è morto per compiere un atto d'amore; anzi secondo Giovanni Evangelista il più grande atto d'amore: quello di uno che dia la propria vita per i suoi amici. E questo, cara Elvira, non è poco; tuo figlio è morto da eroe, compiendo il più grande atto d'amore.



MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE CONCESSA AD ITALO GIRARDI

«Recatosi in un laghetto alpino con un gruppo di ragazzi a lui affidati ed accortosi che uno di loro, incautamente addentratosi nelle acque gelide, per l'inesperienza nel nuoto e le insidie dei fondali, era in procinto di annegare, con immediato impulso di generosa abnegazione ed elevato senso del dovere, malgrado anch'egli inesperto nel nuoto, si slanciava in suo soccorso, vestito com'era e, tuffatosi sotto acqua, riusciva, con forza, a spingere il pericolante verso la riva, consentendone il salvataggio.

Stordito dal freddo, intralciato dagli abiti e stremato dallo sforzo compiuto, scompariva sott'acqua, restando vittima del proprio luminoso altruismo e dall'inarrestabile, generoso senso del dovere, spinto fino all'estremo sacrificio».

Castello Tesino (Trento)
23 luglio 1970

un consulto e alla fine dissero: "spalato".

Non si parlò ovviamente di chiamare un dottore, ma piuttosto si pensò di chiamare il "Bepo Marcon". Costui era un operaio che lavorava nella cava, assieme ai miei fratelli e mio padre, ed era stato "spalato" anche lui e messo a posto da un dottore.

Si pensò di chiedergli come aveva fatto il dottore a mettergli a posto la spalla e uno dei miei fratelli lo andò a chiamare.

Quando arrivò il Bepo sembrò che fosse arrivato il dottore, raccontò com'era guarito e si mise al lavoro dicendo: proviamo anche noi.

Ordinò a mio fratello di afferrare con la mano sana la catena del cammino e di tenerla forte; ordinò poi a mio padre di tirare dall'altra parte il braccio ammalato e quindi assestò un colpo abbastanza violento alla parte bassa del braccio dolorante di mio fratello. Il problema fu risolto immediatamente e mio fratello poté tranquillamente mangiare e poi andare a letto come se niente fosse accaduto.

Saverio Bagnara

STORIA DI SAVERIO

Nel parlare dei dottori non posso dimenticarmi che anche per mia madre (era il 1938) chiamammo il dottor Conte. Nulla di grave, disse. Le ordinò qualche medicina e dopo qualche giorno mia madre si...aggravò. Chiamammo allora il Prof. Pertile dell'Ospedale di Marostica.

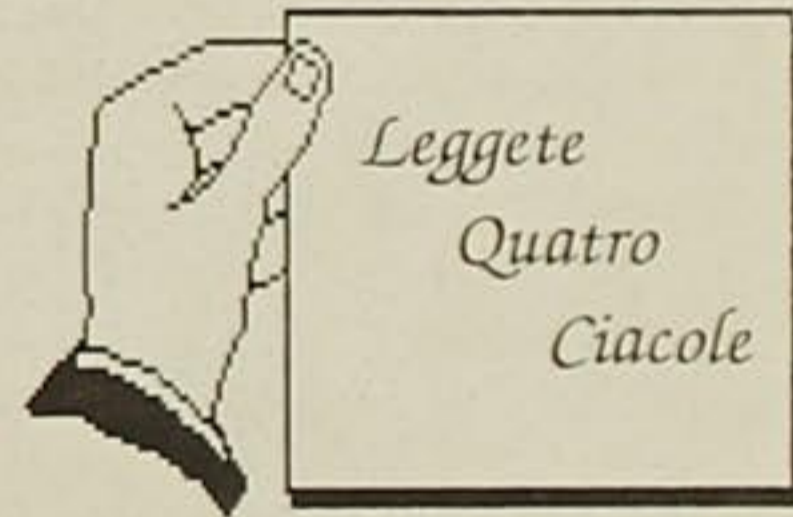
Era, costui, un chirurgo ma pur sempre un professore e - mi sembra di ricordare - diagnosticò una broncopolmonite. In quei tempi non si trovavano nè penicillina nè antibiotici e la broncopolmonite era una malattia pericolosa.

Ed a proposito dei dottori vorrei raccontare un altro fatto che forse farà sorridere qualcuno.

Eravamo nel 1933 ed un giorno mio fratello Antonio mi invitò ad andare con lui a "cognuli". Dopo aver fatto un pò di strada assieme ci dividemmo e ci reincontrammo per caso a Bocchetta. Era ormai l'imbrunire e decidemmo di tornare a casa, ma lungo la strada mio fratello cadde

si slogò una spalla.

Lo aiutai a rialzarsi ma poi dovetti anche aiutarlo sino a casa perchè si lamentava di un gran dolore. Quando arrivammo in famiglia, i nostri genitori fecero



**La Cassa Rurale al servizio
della Comunità Locale...**

SIGNIFICA...

i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locale.

CASSA RURALE
una grande famiglia

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI S. CATERINA DI LUSIANA**
la tua Banca sotto casa

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

MERAVIGLIOSA ITALIA

Elio Ronzani è un Luisanese che ha parenti a Conco e che da oltre 60 anni vive in Francia.

Inutile raccontare le traversie passate (è stato internato anche in alcuni campi di concentramento) ed il suo orgoglio di essere italiano.

Una delle cose che lo colpisce di più di noi Italiani è la nostra mancanza di capire la grande potenzialità che abbiamo in molti campi. Secondo Elio Ronzani siamo in grado di primeggiare nello sport come nell'arte, nel lavoro come nella cultura ed in Italia e all'estero vivono migliaia e migliaia di italiani che si sono fatti "grandi" con le loro capacità.

Pensando a ciò, gli è balenata l'idea di raccogliere le testimonianze più significative di Italiani che si sono distinti nei vari campi e sta ora preparando un volume che intitolerà "Meravigliosa Italia".

Nel mentre auguriamo a Elio Ronzani di veder presto realizzato la sua "fatica", pubblichiamo il suo appello, invitando tutti coloro che pensano di aver qualcosa da raccontare, di mettersi in contatto direttamente con lui.

E' in preparazione un libro intitolato "Meravigliosa Italia", vasto affresco biografico presentando al lettore - specialmente straniero - la straordinaria pleiade delle celebrità italiane passate e presenti, troppo spesso sconosciute.

Aiutateci anche voi in questa opera alla gloria dell'Italia, segnalando i nomi Italiani preminenti nella scienza, le arti, l'industria, il commercio, ecc., che potrete molto probabilmente trovare anche nella vostra vicinanza.

Nella misura in cui le vostre comunicazioni saranno ritenute, vi manderemo una ricevuta, e il vostro nome verrà portato nell'elenco dei collaboratori.

Sono graditi pure gli esempi più modesti di persone che hanno riuscito in qualsiasi ramo professionale.

L'edizione è prevista nelle principali lingue, la versione originale essendo francese.

*Pregasi rivolgersi : Elio Ronzani
16, avenue Briand
90300 CRAVANCHE Francia*

70 ANNI CON IL PAPA

La Classe del 1920 ha festeggiato i 70 anni e siccome qualcuno ha saputo che anche il Papa Giovanni Paolo II° è un "coscritto" ha pensato bene di mandargli gli auguri, chiedendo la benedizione apostolica.

Pronta la risposta del Vaticano, che a firma del Cardinale Casaroli, Segretario di Stato, ha inviato il seguente telegramma:

Ai coscritti classe 1920 che in rendimento di grazie al Signore festeggiano loro 70mo genelliano Sommo Pontefice desidera esprimere sinceri voti ancora lunga et serena longevità et appagamento di ogni desiderato bene et prosperità invoca sulla loro persona larga effusione favori et doni celesti quale rimerito et conforto.

Esemplare testimonianza cristiana mentre di cuore imparte implorata propiziatrice benedizione apostolica che ben volentieri estende ai famigliari et presenti tutti lieta celebrazione fausta ricorrenza.

Cardinale Casaroli segretario di Stato

Tra i coscritti anche la Sig.ra Maria Tasca di Rubbio che ha voluto ricordare l'avvenimento con questo suo scritto:

Il giorno 22 aprile 1990, la Classe 1920 dell'Altopiano di Asiago, ha festeggiato i 70 anni. Bel traguardo per chi ha avuto la grazia di viverli.

Un gruppo di ben 108 coscritti

si è ritrovato presso il Ristorante "La Bocchetta" di Conco, dove è stata celebrata una Messa da Don Siro, Cappellano dell'Ospedale di Asiago ed ex Parroco di Rubbio. Durante l'omelia sono stati ricordati gli amici scomparsi e per essi Don Siro celebrerà altre Messe di suffragio.

Ad organizzare la festa ci ha pensato Rosina Bertuzzi, nostra coscritta e "Cavaliere" che ci ha fatto gustare uno squisito pranzo, servito con molta cordialità. Abbiamo poi cantato e danzato e di tutto ciò dobbiamo ringraziare la nostra gentile amica Rosina.

Ringraziamo anche il Parroco di Conco che ci ha fatto pervenire un messaggio di auguri nonché dal Parroco di Rubbio che ha inviato gli auguri al Papa anch'esso nostro coscritto.

Tasca Maria

FURTI

Ogni tanto un ladro lesto e imprevedibile mette a segno un furto in qualche abitazione del nostro paese. E così dopo essere stato a rovistare in Farmacia, in Canonica, in Municipio, recentemente ha "visitato" la Chiesa (pochi spiccioli) e il negozio di generi alimentari di Umberto Dalle Nogare a Conco di Sopra.

Un paio di milioni in contanti ed il portafoglio del Nani, padre del titolare, sono spariti (il portafoglio poi è stato ritrovato lungo la strada) e del ladro nessuna traccia.

I furti sono stati tutti denunciati ma il lestofante oltre ad essere imprevedibile sembra anche imprendibile.

PUBBLICA ILLUMINAZIONE

Nuova luce per la Piazza e le strade di Conco. Ad effettuare i lavori di sostituzione dei vecchi pali, con nuovi più belli e caratteristici è stata l'impresa di Renzo Poli che è anche la responsabile di tutta la manutenzione della pubblica illuminazione.

Qualche critica (e ti pareva che ci mancasse!) perchè sembra che le nuove facciano meno luce delle . Qualcuno, pronto, ha risposto che così facendo hanno accon-

tentato i fidanzati.

CADUTA LA PUNTA DEL CAMPANILE

Martedì sera 3 luglio 1990, a causa del forte vento che in quel momento tirava, la punta del Campanile di Conco, formata da una croce a quattro braccia e dalla "famosa" bandierina segnaposto, è caduta sulla strada provinciale dopo aver danneggiato il tetto della Chiesa.

Posta in cima ad una grossa palla di rame e costruita con il ferro, a detta degli esperti è stata corrosa da piccole correnti elettriche che si formano tra metalli diversi. Qualcuno si ricorda che era stata sistemata circa una trentina di anni or sono.

Occorre ora ripararla e risistemarla al suo posto, con un costo che sembra possa aggirarsi sull'ordine di qualche milione.

'NA VECIA OSTERIA

Abbiamo avuto modo di parlare qualche volta della Rosina di Bocchetta ed oggi torniamo volentieri sull'argomento perchè l'intraprendente Rosina ci ha un'altra volta stupiti con il suo spirito imprenditoriale ed il suo "coraggio". Aiutata dalle figlie ha realizzato un locale sotterraneo da adibire a taverna e sala da ballo rendendo così il suo già bellissimo esercizio ancora più completo ed accogliente.

Crediamo che oggi la "vecia osteria de Bocchetta" sia probabilmente il più bell'Albergo di tutto l'Altopiano, certamente quello che può ospitare il più gran numero di partecipanti ad un pranzo o ad un convegno.

Nelle intenzioni della Rosina c'è ora la realizzazione di altre camere, così da poter ospitare anche comitive che arrivino con un pullman.

E a proposito della "Vecia osteria" è stata anche fatta una interessante scoperta mentre si scavava per realizzare la nuova taverna. E' stata infatti trovata una pietra con la data "1746" a testimoniare che già da allora esisteva in loco un posto di ristoro.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

NUOVI PRESIDENTI

Le locali Associazioni Alpini hanno rinnovato i Consigli di Amministrazione e a Conco e Rubbio ci sono ora due nuovi Presidenti.

A Conco Domenico Pozza ha sostituito Valerio Bordignon, mentre a Rubbio Marino Alberti ha preso il posto di Raffaele Cortese.

Ai neo eletti Presidenti auguriamo buon lavoro.

E' MORTA A 103 ANNI

Elisa Predebon, che il 27 ottobre scorso aveva compiuto 103 anni ci ha improvvisamente lasciati.

Ne avevamo parlato anche nel numero scorso di "4 Ciacole", nel quale avevamo anche elencato tutti gli anziani, nati prima del '900, abitanti del nostro Comune.

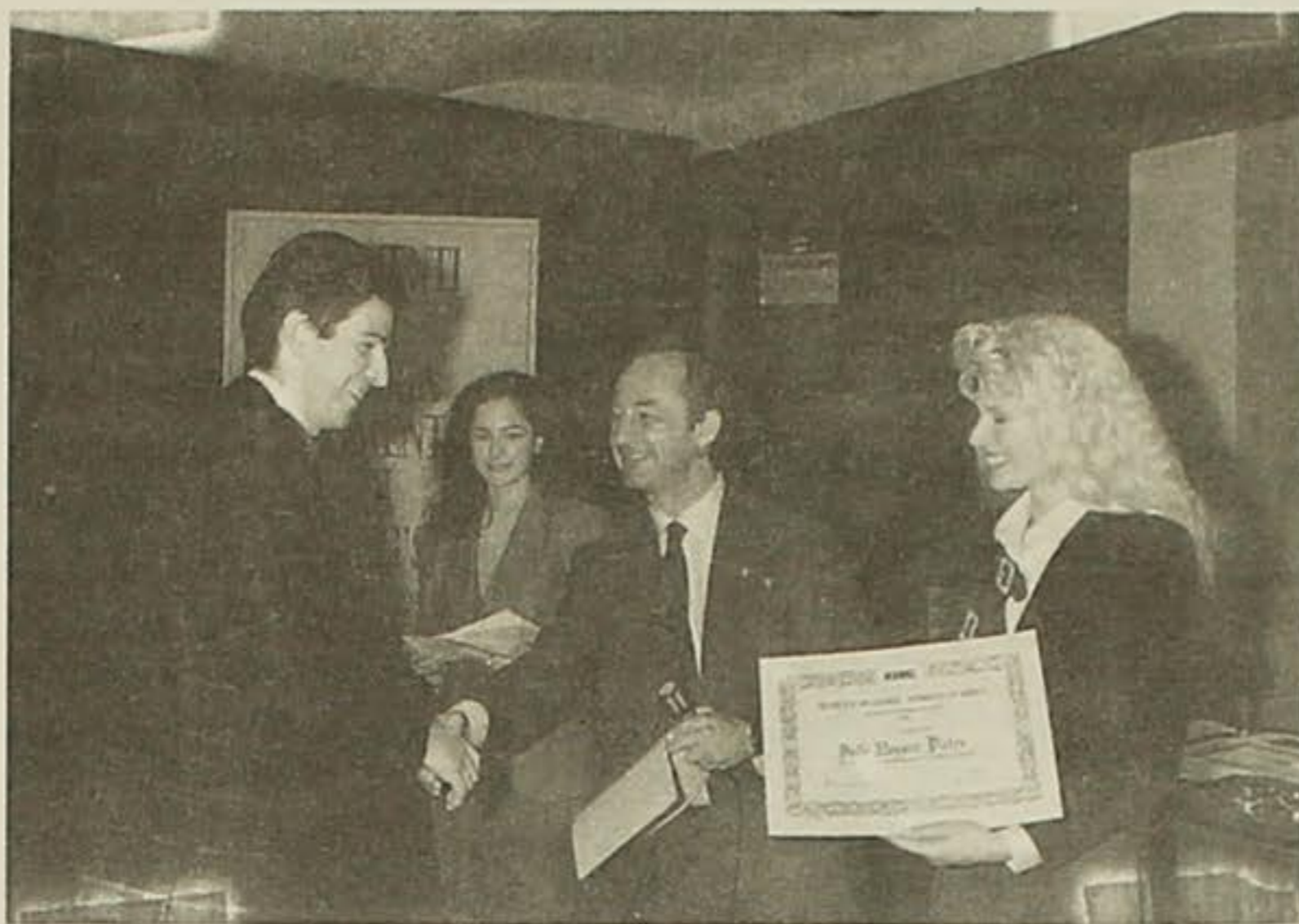
Ora la "nonnina" di Conco è Giovanna Cortese, abitante a Rubbio, che il prossimo 4 agosto compirà 101 anni.

Ci è stato anche fatto notare che nell'elenco dei più anziani manca Rosa Primon che abita alla Busa e che è nata il 30 maggio 1893. E' la più vecchia dei 3 coscritti del '93 e va quindi a piazzarsi al "posto d'onore" dopo la Cortese.

UN REGALO PER IL PAPA

E' stata inviata a Sua Santità Giovanni Paolo II° la cassetta contenente il documento realizzato in occasione del 450° anniversario della Chiesa di Conco. L'audiovisivo è stato accompagnato da una lettera a firma del Consiglio Pastorale, del Centro Culturale di Conco e della Jupiter Films di Vicenza, nella quale si invitava - tra l'altro - il Papa a visitare l'Altopiano di Asiago, terra - è stato scritto - di grandi boschi e praterie, di sole e di neve, ove da secoli vive gente fiera e tenace; terra ricca di storia e da sempre fedele alla Chiesa di Roma. Pronta è stata la risposta del Vaticano che ha apprezzato il dono ed inviato la benedizione papale.

MOMENTI DI GLORIA PER L'ALLESTIMENTO DI UNA VETRINA



Era proprio intitolato "Momenti di gloria" un concorso organizzato dalla ditta King's al quale ha partecipato Pietro Dalle Nogare con il suo negozio di Bassano. E tra gli oltre 300 partecipanti si è piazzato all'ottavo posto vincendo un premio di un milione di lire.

La King's è una ditta che produce prosciutti e che è da poco affiliata alla più famosa Nestlé. Produce e commercializza il prosciutto Veneto e ne tiene alto il nome a livello mondiale.

Le foto delle 12 vetrine vincitrici sono state utilizzate per realizzare il calendario King's '90.

Bella soddisfazione quindi per Pierino Dalle Nogare e per i suoi figli che collaborano nella gestione dei tre negozi che conducono con abilità e professionalità.

Nella foto vediamo Fabio Dalle Nogare mentre ritira il premio consegnatogli nella sala Parrini della Fiera di Milano.

"LE PRINTEMPS" FA ONORE AD UNA CONCHESE DI FRANCIA

Si chiama Livia Bagnara ed ha sposato un De Poli di Valstagna. E' originaria di Conco (non sappiamo però chi siano i suoi parenti) ed ha lavorato da giovane presso una bottega di ceramica a Bassano. E' poi emigrata in Francia dove però la sua passione per la ceramica non l'ha abbandonata, anzi ha dato vita ad un laboratorio nel quale lavora con passione.

Il suo lavoro e le sue capacità artistiche sono venute alla luce perchè Livia ha partecipato al XII° concorso di creatività d'arte artigiana, vincendo il 1° premio con l'opera "Le Printemps", la primavera, ispirandosi ad un'opera di Arcimboldi: il dipinto di un volto umano fatto di frutta e verdura.

La ceramica di Livia rappresenta una testa interamente fatta di fiori e vegetali tipici della primavera.

Intervistata da un giornale francese, l'autrice dell'opera ha detto che non intende vendere "le printemps" ma che sarebbe contenta vederla acquisita al Museo di Belfort o di Milano, a disposizione di tutti coloro che la vogliono ammirare.

1° RADUNO CICLISTICO REGIONALE

Organizzato dal Gruppo Ciclistico di Lusiana "Frezza Arredamenti" si è svolto il 17 giugno 1990 il 1° raduno regionale in memoria di Gian Antonio Pezzin.

Come certamente tutti ricorderete il nostro concittadino, al quale è stato dedicato questo raduno, è deceduto due anni fa mentre in bicicletta seguiva una corsa analoga.

Riportiamo il breve ricordo pubblicato sull'opuscolo pubblicato per l'occasione:

Cari Cicloturisti e Cicloamatori,

da sei anni la nostra Società organizza nel periodo di giugno con sempre crescente successo un Raduno provinciale, che vede ogni anno una affollata partecipazione di appassionati di questo meraviglioso sport.

Nell'organizzare con il permesso della Federazione Ciclistica Italiana e del Comitato Regionale Veneto il nostro RADUNO REGIONALE, vogliamo intitolare la manifestazione al ricordo del nostro caro amico Cicloamatore G. ANTONIO PEZZIN, tragicamente scomparso in una splendida domenica d'agosto mentre assieme al gruppo ritornava da un consueto viaggio in bicicletta.

G. ANTONIO PEZZIN, vero appassionato della bicicletta dedicava ad essa la quasi totalità del suo tempo libero. Lo ricordiamo come il più forte, il più grintoso, e il più modesto di tutti noi; per la sua innata generosità si trovava sempre davanti a "tirare" il gruppo, sempre pronto a partecipare alla tua fatica, ad aiutare e ad incoraggiare l'amico in difficoltà.

...Era per tutti noi un punto di riferimento.

Vogliamo quindi ritrovarci numerosi a pedalare nello splendido scenario dell'altopiano dei 7 Comuni a Lui tanto caro, sperando che il nostro incontro si trasformi in un lungo e duraturo ricordo nel tempo.

Renzo Ronzani

IL MARMO E LE CITAZIONI

"Noblesse oblige" dicono i francesi, mentre nell'antichità si usava dire che "la nobiltà è la sola ed unica virtù".

Ma perchè tiriamo in ballo la nobiltà? Beh, per parlarvi del marmo naturalmente, perchè da molti anni - anzi da molti secoli - l'uomo lo considera un materiale "nobile".

Non a torto, possiamo dire, se pensiamo a fastosi palazzi imperiali, a imponenti cattedrali o a stupende statue (quali ad esempio la Pietà di Michelangelo), ma anche ad archi, colonne, capitelli, fontane e lapidi. Ci sono poi quelli che potremmo definire i "libri" sui quali gli antichi scrivevano le loro imprese e che gli storici recenti hanno potuto leggere proprio perchè scritti sul marmo, che ha la capacità di passare indenne attraverso le intemperie dei secoli. Marmo materiale prezioso quindi che, come tutte le cose che lo sono, ha voluto anche tributi di sangue. Ed è così che nella nostra "piccola" storia di Conco possiamo contare numerose le vittime del marmo. Più d'uno dei nostri concittadini ha perso la vita per estrarre o lavorare questo "nobile" materiale.

Ma non è di ciò che vogliamo parlare ora, bensì dei fasti, della ricchezza, dell'importanza che ha il marmo.

Nel nostro paese, ma più in generale nel Veneto, l'arte dell'estrazione e della lavorazione del marmo è antica, anche se non come in altre parti d'Italia.

Nel 1989 dall'Italia sono stati esportati quasi 3 milioni e 400 mila tonnellate di marmi pari ad un valore che supera i 2.300 miliardi di lire. Il marmo italiano è richiesto da tutto il mondo, ma soprattutto da Americani, Giapponesi ed Arabi che ne usano in grandi quantità.

E il marmo di Conco?

Beh, il nostro marmo ha avuto ed ha tutt'ora momenti di gloria!

Abbiamo appreso dalla rivista del Diners Club "Firma" che nella 5ª strada di New York, il noto gioielliere italiano Bulgari ha inaugurato un nuovo meraviglioso negozio dove l'architetto progettista ha voluto far uso di

materiali tradizionali in modo assolutamente insolito e tra questi un marmo rosa di "Asiago" fatto venire da Vicenza e lavorato con tecniche molto speciali. Si tratta di un marmo rosato, continua la rivista, che deve essere costato una fortuna e che deve aver consumato quasi per intero una cava naturale. Esagerazioni, diciamo noi, che sappiamo che il rivestimento di un negozio, anche se dello spessore di 15 centimetri, porta via qualche metro cubo di materiale non certo una cava intera e così abbiamo chiesto lumi a qualche nostro cavatore, anche perchè questa faccenda del marmo rosa ci incuriosiva. E così abbiamo scoperto che al 99% quel marmo non è di "Asiago" ma di Conco, e più precisamente di Montagnanova. E' quel marmo che oggi fa molto discutere per il suo valore e che - per l'appunto - sembra diventato "moda" in giro per il mondo.

Notizie come questa non possono che far bene all'economia del paese, spiace solo che Asiago e Vicenza se ne siano appropriate per quanto riguarda il nome. Loro certamente sono più importanti di Conco ma forse non sarebbe male che i nostri produttori sapessero valorizzare meglio questo nostro "oro" rosa.

Ma vediamo cosa può accadere ancora al marmo delle nostre montagne.

Abbiamo appreso - ad esempio - che da un solo blocco di marmo rosso di Valbella, la figlia di Onassis, si era fatta costruire una vasca da bagno principesca. Curiosità, direte voi. Certo, ma non sarebbe bello ed interessante conoscere la destinazione finale di certi blocchi che partono dalle nostre montagne? Chissà quali Chiese, quali palazzi, quali banche, negozi, piazze (sicuramente quella famosa di Marostica), sono state costruite con il marmo di Conco e del nostro Altopiano!

Così come potrebbero esserci statue o monumenti oppure lastre dove sono incisi nomi o epitaffi di portata storica.

Non dimentichiamo poi che i nostri artigiani hanno prodotto in tempi recenti pozzi, vasi, fontane, tavoli, colonne che fanno

bella mostra di sé in ville signorili o in famosi ristoranti, nelle chiese o nelle pubbliche piazze di città famose o anonime ma rese comunque più belle dai marmi bianchi, rossi o rosa di Montagnanova, Bertiaga, Valbella, Rubbio e di tante altre località a noi familiari.

E mentre la nostra romantica curiosità di conoscere la destina-

zione finale del marmo resterà sicuramente inappagata, ci sorregge almeno il pensiero che quel "nobile" materiale qualche beneficio a Conco lo ha portato: ci sono infatti operai che hanno lavorato per anni senza dover emigrare e imprenditori privati che - in alcuni casi - si sono arricchiti. E a proposito di citazioni, Proust scrisse: "la nobiltà o il denaro sono soltanto lo zero che moltiplica un valore". Chissà se in quel momento pensava al marmo!!?

UNA CAVA DIVENTA... OPERA D'ARTE



Foto di Claudio Bortoli

Da sempre l'uomo ha creato opere d'arte avvalendosi di creta e sassi, ma quello che è stato fatto a Rubbio durante l'inverno scorso è qualcosa di diverso e per certi versi eccezionale.

Antonio Zarpellon pittore di Bassano ha dato vita, con le sue pitture, ad una intera cava di marmo abbandonata. L'ha prima pulita dalle immondizie che i molti gitanti vi avevano lasciato e poi, presi pennello e colori, ha cominciato a dipingere i grandi massi o i piccoli sassi abbandonati creando così una "grande" opera d'arte.

Volti, animali, grandi occhi, sono nati dai massi lasciati volu-

tamente nel disordine naturale e le crepe o i canali dei martelli pneumatici sono diventati bocche o nasi di figure che ti guardano e sembrano, a volte, interrogarti.

Con la fantasia dell'artista, Antonio Zarpellon ha fatto ciò che da alcuni tempi è diventato il cruccio delle pubbliche Amministrazioni e della Regione: ha cioè risanato una cava abbandonata che prima deturba il paesaggio ed oggi è divenuta meta per una serie ininterrotta di visitatori che - tra l'altro - portano anche valuta pregiata a Rubbio.

Siamo convinti che Toni Zarpellon meriti un pubblico doveroso ringraziamento.

IL PRIMO VIAGGIO: VICENZA - VERONA PORTA NUOVA

Anche oggi mi è capitato sotto mano il prezioso giornale "4 Ciacole"; quindi ne ho ricevuti, e quanti ne ho letti! e infine mi sono detto: "Ma tu, non hai proprio niente da raccontare?". E allora, le notti insonni sono diventate molte. Niente di niente. Poi l'illustrazione. Perché non un aneddoto, specchio dei buoni tempi andati, sulla mia famiglia?

Così, ho fatto un balzo indietro di quarant'anni buoni e, tra polvere e ragnatele ho scovato una scena simpatica.

Se è vero che sono un'emigrante, allora ho giusto giusto l'episodio dell'emigrante.

Si era nel 1950 in primavera; forse era una giornata calda, e chi lo sa? lungo la via a passo veloce un giovanetto diciottenne-eh, si,

allora diciotto anni non facevano maggiore età-, col fagotto sotto braccio, le spalle dritte e un sorriso sfrontato stampato in faccia, se ne andava alla avventura... Macché avventura, lui voleva arruolarsi. Niente di meno.

Io farò il carabiniere, diceva. E la vocazione c'era eccome. All'età di cinque anni, dopo essere stato ben bene "ripassato" dal focoso fratello maggiore, peraltro assai provocato, era partito di gran carriera alla volta di Conco, gridando a tutti che sarebbe andato dai carabinieri, a denunciarlo!

Lungo la via la rabbia sbollì, e dai carabinieri ci andò tredici anni dopo, con l'intento però di indossare la divisa.

Come il nostro giovane fosse arrivato a Vicenza, per prendere il treno che l'avrebbe portato a Verona, è ben immaginabile per chi tra i capelli, conta qualche filino d'argento!, ma, per i più giovani, sappiatelo, il mezzo più sicuro per giungere ad una meta era il cavallo di San Francesco prima, e la corriera scassata e fracassona poi. Arrivare a Vicenza era un viaggio di tutto rispetto.

La stazione! diavolo, eccola lì la stazione: grande, enorme, e i binari, i treni lunghi. Fatto il biglietto, salì sul treno; destinazione: Verona Porta Nuova.

Chi sul treno non è mai salito, di certo ignora che talora il medesimo si ferma, e non è detto che si sia giunti alla meta.

L'accelerato - niente a che vedere coi modernissimi IC, EC, TEE - fermava ad ogni stazione, ed ogni volta il nostro inesperto viaggiatore, lesto scendeva dal mezzo domandando al capotreno se quella fosse Verona...! Proprio come i bambini eccitati davanti ad un nuovo gioco.

E il capo treno, forse trattenendo dentro di sé una gran risata, un po' burbero ogni volta lo invitava a risalire: "No, no simo gnancora rivà". Così per due ore.

Il primo grande viaggio, compiuto alla velocità di una lumaca. Credo sia in ricordo di quel viaggio lentissimo che oggi, quando va in automobile, ch si, ne ha una anche lui, spesso si scorda di avere una quarta e quinta marcia, talvolta persino una terza...!

Vania Predebon - Cantù

In questi ultimi tempi abbiamo assistito al "grande parto" frutto di una lunghissima gestazione, in atto dal 1974 e caratterizzata da travagliate prese di posizione che forse sono meritevoli di un piccolo spazio sul giornale della Comunità.

Mi riferisco alla fatidica sintesi di una sospirata attesa chiamata "La strada del sole Cortesi-Nogara".

Ora Voi direte: pazienza fosse una autostrada o quanto meno una superstrada o meno ancor una provinciale: ma trattandosi solamente di una stradina comunale, per non dir interpodere, perché tanto chiasso?

L'importanza non sta nella grandezza dell'opera, ma nella istintiva ed immotivata avversione che ha fatto infervorire gli animi a tante persone.

Allora Voi vi chiederete: "è possibile che in un'epoca in cui si spendono fior di miliardi per gli stadi del '90 e per le terze corsie delle autostrade e ci proclamiamo senza frontiere guardando all'Europa Unita del '93, ci siano ancora degli uomini che la pensano come ai tempi di Noè"?

Beh tutto questo, purtroppo, non deve stupire: è successo e succederà; la storia della strada Cortesi-Nogara è la prova della realtà.

Nel romanzo dei Promessi

STORIA DI UNA EX OPERA INCOMPIUTA

Sposi si trova scritto: "questo matrimonio non s'ha da fare nè domani nè mai". Nella storia dell'ex opera incompiuta qualche suprema "autorità" disse: state in "campana" che giammai la strada Cortesi-Nogara passerà.

Certo che, in epoca di perestrojka, com'è caduto il muro di Berlino, anche il "muro" della stradina ha avuto il suo triste declino.

E quante battaglie fra persone a

parole nelle vie, nelle osterie, nelle piazze e per non rammentare dei corsi e ricorsi a colpi di carte bollate nelle più disperate sedi burocratiche al fine di osteggiare una strada di montagna che non può altro che essere colpevole di recar benefici per coloro che la pensano in modo ragionevole.

Ad onor del vero e per concludere, voglio mettervi nei panni degli ostentatori pensando, alla

loro maniera, che forse la strada poteva usurpare quattro pietre al pascolo o peggio ancora uno o due o magari tre fasci di fieno agli armenti, che, tra l'altro, sono quasi assenti.

Ormai, visto che il misfatto è compiuto, non resta a chi tanto contestò il godersi, senza rimpianti, la stradina Cortesi-Nogara, per delle salubri passeggiate rilassanti.

Grato se queste mie righe trovano posto nell'amato "4 Ciacole"; cordialmente saluto e ringrazio.

Nogara de la Cortes

40 ANNI DI MATRIMONIO



Grande festa in Contrà Orsati per ricordare il 40° anniversario di matrimonio di Caldana Mariano e Alberti Maria.

A festeggiare gli sposi, oltre ai figli c'erano ben 10 fratelli della Sig.ra Maria: Luigi, Guerrino, Vittorio, Antonio, Gino, Lorenzino, Ausilia, Antonietta, Giannina e Letizia.

Dei 5 fratelli di Mariano mancava Giuseppe, emigrato in Nuova Zelanda, ma che qualche settimana dopo è arrivato per un periodo di vacanze.

Ci piace ricordare che Mariano Caldana è il fiduciario di zona dell'Associazione naz.le Mutilati del lavoro. Per la sua opera in favore dell'Associazione suddetta e per le numerose iscrizioni che personalmente ha raccolto in tutto l'Altopiano, è stato recentemente premiato con una medaglia.

GRAVE LUTTO PER IL NOSTRO GIORNALE

Abbiamo appreso con dolore la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'Avvocato Dino Cortese, nostro consulente legale e grande amico di "4 Ciacole".

L'Avvocato Cortese, originario della contrada Muri era molto attaccato a Conco anche se da moltissimi anni abitava a Padova, dove svolgeva con zelo e compe-

tenza la professione forense.

Ricordiamo che aveva collaborato con il compianto Don Luigi Cappellari alla stesura del libro di memorie storiche sulla Parrocchia di Conco, unico documento storico esistente nel nostro Comune.

Dino Cortese era un uomo di vasta cultura e di doti di umanità

e generosità legate alla sua grande fede Cristiana.

Ci riserviamo di pubblicare sul prossimo numero del giornale un profilo umano e professionale dello scomparso, mentre porghiamo ai familiari le più sincere e sentite condoglianze, anche a nome di tutti i lettori.

Bruno Pezzin

ciandolo però la notte seguente con l'intimazione di abbandonare immediatamente il paese. Nelle parrocchie confinanti si verificarono alcuni delitti e verso la metà di agosto fu ferito gravemente dai partigiani, in località Passo Stretto, un ufficiale tedesco. Il 19 dello stesso mese, per rappresaglia, vennero incendiate le case vicine e condotti via tre parrocchiani in ostaggio.

Le mie forti proteste per tali metodi a nulla giovarono e l'interprete mi informò a nome del comando tedesco che gli ostaggi sarebbero stati rilasciati se i partigiani non scendevano armati lasciando libero il transito. Al più preso avvicinai i capi scongiurandoli a guardarsi dall'apparire in pubblico armati e desistere dalle aggressioni di qualunque specie. Per pochi giorni vi fu calma, ma il 30 agosto avvenne uno scontro all'imbocco della piazza fra due partigiani armati e due tedeschi di scorta ad un convoglio di legna. Dopo breve sparatoria fu colpito al piede un partigiano, il quale riuscì così destralmente e rapidamente a dileguarsi, che i tedeschi lo credettero ricoverato in qualche casa vicina, dove invano lo ricercarono.

Il 5 settembre assieme alla 22a brigata nera di Vicenza operarono una severa battuta in tutta la plaga circostante. Furono due giorni di terrore: mortai, mitragliatrici leggere e pesanti, fucili batterono giorno e notte i boschi o le valli, dove si erano nascosti i giovani, gli uomini e perfino i vecchi. Molti furono arrestati, parecchi rilasciati, solo alcuni inviati al lavoro in Germania, però nessuna vittima fra i parrocchiani. Alle ore 10 del giorno seguente l'interprete si presentò in canonica per comunicarmi l'ordine di bruciare le case specialmente la facciata della Chiesa. Tutte le mie preghiere, ragioni e proteste non valsero che a prolungare il tempo, in maniera che si procedette al completo sgombero delle masserizie. In breve ora undici famiglie rimasero senza tetto e non si può descrivere la desolazione di quella povera gente. Provvidi per il cibo e l'alloggio di tutti accogliendo nella Casa della Dottrina Cristiana la mobilia. Aprii tosto sottoscrizione fra i parrocchiani

LA PARROCCHIA NELLA...GUERRA

Negli ultimi anni il nostro giornale ha pubblicato numerosi articoli che riguardano la storia di Conco. Ci sono stati dei nostri concittadini che hanno scritto di cose accadute durante la prima guerra mondiale oppure durante la seconda; abbiamo avuto la possibilità di vedere e riportare documenti ufficiali oppure semplici ricordi che riaffioravano nella mente di chi quei fatti aveva vissuti da protagonista o da semplice "spettatore". Hanno scritto per noi: Don Olindo Pezzin, Enrico Fincati, Daniele Cortese ma anche gli alunni di una 5^a Elementare di Rubbio, e poi Antonio Fiorese, Gianni Pezzin e gli indimenticabili Nani Munari e Dino Cortese e chissà quanti che oggi non ricordo, ma ai quali va il nostro sincero ringraziamento.

Questa volta vi proponiamo un documento che per certi aspetti è eccezionale: si tratta di un dattiloscritto che ci era pervenuto molti anni fa ma che per ragioni diverse non abbiamo mai pubblicato. Se ben ricordo fu la Tosca Girardi a consegnarcelo ma con l'intesa che non venisse pubblicato subito.

Non era passato abbastanza tempo dalla fine della guerra e sebbene l'autore fosse sicuramente al di sopra delle parti, la pubblicazione - in quei tempi - non era opportuna.

Abbiamo tenuto fede a questo impegno ed ora, visto che anche altri articoli sono stati pubblicati sull'argomento, pubblichiamo questo scritto da Don Luigi Cappellari sugli

avvenimenti verificatisi nella Parrocchia (di Conco) durante il periodo della guerra 1940-45.

Si tratta di cinque cartelle dattiloscritte portanti la data del 27 luglio 1945 e quindi quando i ricordi erano molto freschi.

Nella sua modestia, Don Luigi si è dimenticato di scrivere cosa fece quando i Tedeschi bruciarono le case della piazza, o meglio raccontò l'episodio senza descrivere il suo eroismo.

PARROCCHIA DI CONCO

Relazione degli avvenimenti verificatisi nella Parrocchia durante il periodo della guerra 1940-1945

Nel periodo bellico 1940-1943 la parrocchia non ebbe a soffrire disagio e danni; si verificò solo il ritorno di alcune famiglie dalla Francia, che trovarono facile alloggio presso i parenti, e nelle proprie case, assistite amorevolmente in quelle poche cose che abbisognavano.

Minaccioso invece e pieno di tristi vicende fu tutto il 1944 e la prima metà del 1945.

La Parrocchia accolse due famiglie di sfollati, una da Zara l'altra da Padova. Al mio primo incontro con questi diseredati sollecitai la loro partecipazione a tutta la vita spirituale della parrocchia e ne fui corrisposto. Mi interessai presso le famiglie e l'autorità comunale perchè fosse provveduto ai loro bisogni materiali: pagai il fitto di casa in momento di particolare disagio, donando legna ed altre cose di cui

bisognavano.

Negli ultimi mesi del 1943 parecchi giovani della regione veneta, per sottrarsi alla leva, si ritirarono nelle vicine montagne assistiti dalla popolazione. Feci subito conoscere quale contegno dovevano tenere: non apparire armati e non commettere grasazioni o delitti; mantenersi quindi nella pura difensiva, pronti a scattare quando fosse richiesto per la difesa della popolazione e per accelerare la liberazione della patria.

In genere si diportarono bene; solo fra loro ebbero contrasti con la morte di quattro elementi sovversivi, i cui cadaveri furono scoperti più tardi e sepolti nel reparto infedeli del cimitero comunale. Il giorno undici gennaio 1944 le truppe germaniche effettuarono un rastrellamento, arrestando e fucilando alcuni e disperdendo gli altri; alla sera poi e per tutta la notte il centro della parrocchia fu invaso dai fascisti repubblicani, venuti da Vicenza, Marostica e Bassano, i quali penetrando a forza in alcune case le perquisirono sequestrando apparecchi radio e percuotendo le persone. Anche la canonica fu invasa con la rottura della porta d'ingresso e perquisita ma senza oltraggi ed altri danni. Ma questi non erano che sintomi di più gravi avvenimenti. Verso la primavera numerosi partigiani si raccolsero nei monti vicini, scendendo spesso in paese armati, percuotendo persone sospette di fascismo, estorcendo denaro e tagliando capelli a donne e ragazze. Il primo luglio prelevarono dal suo ambulatorio il medico condotto, fervente fascista, rilas-

che fruttò in generi e denaro oltre trentamila lire, comprese duemila lire di Sua Eccellenza Mons. Vescovo. Prima dell'inverno fu così possibile provvedere ai maggiori bisogni mitigando assai il disagio di tutti.

Nei primi mesi del 1945 giunse un gruppo di tedeschi a dirigere i lavori di fortificazione e crebbero quindi i pericoli di complicazione. Avvicinando spesso le famiglie e tenendomi in relazione con i partigiani; consigliando, ammonendo e minacciando dove lo richiedeva il bene comune, riuscii a scongiurare nuove sventure e superare alla meno peggio l'inverno.

Il 25 aprile si ritirarono improvvisamente i tedeschi dalla parrocchia, e nei giorni seguenti i presidi dei paesi vicini deposero le armi, consegnandole ai partigiani. Sembrava che, almeno lo-

calmente, tutto fosse finito, quando una situazione veramente tragica si determinò il sabato 28 aprile. Un reparto tedesco di circa 150 uomini, dotato di ogni genere di armi con camion, scese dall'altopiano di Asiago giungendo improvvisamente verso le undici sulla piazza del paese. In quel momento, terminata la S.Messa di uno spozalizio, stavo raccolto per il ringraziamento, quando mi vedo entrare in sacristia una moltitudine terrorizzata; raccomandai calma e silenzio facendo chiudere la porta della chiesa. Il reparto si mise subito in moto con una trentina di parrocchiani in ostaggio e giunto in località Canotto fu assalito da gran numero di partigiani. Il momento era gravido di pericoli e appena uscito di Chiesa, presi gli Oli Santi, mi portai in vicinanza del combat-

timento per assistere, consigliare e tenere a posto quei giovani inferociti dalla lotta.

Per grazia singolare di Dio, dopo due ore di intensa sparatoria, la maggioranza si arrese deponendo le armi e rimasero pochi ostinati, che al mattino seguente si diedero nelle mani dei patrioti. Provvidi alle prime cure e al trasporto di una ventina di feriti nemici, e per la sepoltura di nove cadaveri, fra i quali un partigiano di Lusiana ed uno di 28 anni mio parrocchiano.

Con questo episodio si chiusero per la parrocchia le vicende della guerra e cominciarono gli arresti di parecchie persone implicate più o meno nelle vicende del fascismo. Chiamato il capo dei partigiani in un lungo colloquio, procurai di far comprendere la giustizia e la carità con cui dovevano essere trattati i colpe-

voli, guardandosi dalla precipitosità negli arresti e nelle denunce, evitando trattamenti indegni per non cadere negli stessi errori che abbiamo tanto deplorato negli altri.

Putroppo, l'esaltazione del momento fece commettere insulti riprovevoli verso i rei. I deferiti al tribunale furono tre: gli altri dopo alcuni giorni di arresto vennero rilasciati.

Nel periodo bellico la Parrocchia non subì alcun danno nei locali, rimasti sempre a disposizione del Parroco, ed anche la vita religiosa si svolse normale, salvo quella debilitazione di spirito, che accompagna sempre avvenimenti di così vasta portata.

Parr. D. Luigi Cappellari
Conco 27 luglio 1945

DA S.CATERINA

E' deceduto recentemente il Sig. Battista Rubbo (classe 1922), Presidente della locale Sezione dei Combattenti e Reduci.

Battista era una persona molto conosciuta in zona e si dava molto da fare per sostenere l'Associazione che presiedeva così come quella degli Alpini di cui era Consigliere

Al suo funerale hanno partecipato numerosi rappresentanti delle varie Associazioni locali e di tutto il circondario, con bandiere e labari.

110 E LODE

Il 5 luglio 1990 si è laureata in Pedagogia con un bel 110 e lode Annalisa Caldana, abitante a Marostica, ma il cui padre Giorgio è originario di Conco. Annalisa è, per intenderci con i più anziani, una nipote di Cirillo Caldana.

Chiarite le parentele non ci resta che congratularci con la neo laureata ed augurarle una altrettanto brillante vita nel campo del lavoro.

CINQUANTENNI IN FESTA

La Classe del '39, ha voluto festeggiare il mezzo secolo di vita prima dello scadere del 1989.

Così il 17 dicembre scorso, venticinque coscritti della "giovanile" classe dei cinquantenni, si son ritrovati in Piazza S. Marco (prima quella di Conco e poi quella di Venezia) per la tradizionale foto ricordo.

Quindi tutti a Dolo per un luculiano pranzo a base di pesce.

Nella foto si riconoscono: Sebastiano Crestani, Sergio Dalle Nogare (Pare), Pietro Bertacco, Lodovico Repellato, Giacinto Pilati (Aldo), Gilberto Pilati, Bernardino Poli, Luigi Poli, Mario Cortese, Arduino Pilati, Giovanni Bertacco, Antonio Crestani, Vitalino Pilati, Dino Trotto, Giannantonio Bertuzzi, Maria Pozza, Pierina Poli, Lidia Ciscato, Mirella Bertacco, Luigia Caterina Crestani, Lucia Crestani, Adelaide Cappellari, Giuliana Girardi, Teresa Brazzale e Livia Tasca.



AH, CONCO, CONCO!

In lotta furibonda con il nostro editore che non ci ha permesso di scrivere alcunchè su: Lista Civica, baruffe D.C., nuovi e vecchi Amministratori, Organo, punta del Campanile (caduta!), Preti, Suore, Madone, Alpini e Donatori (guai desmentegarse), Pro Loco (al plurale) e tante altre piccole cose accadute e non nel nostro paesello, ci ritiriamo "obbedendo" ma col dente vieppiù avvelenato.

Arrivederci a presto e... buone vacanze!

La vostra sempre meno viva
Banda dei Quattro

A questo numero hanno
collaborato:

- Alberto Broglio
- Saverio Bagnara
- Renzo Ronzani
- Elio Ronzani
- Maria Tasca
- Vania Predebon
- Bruno Pezzin
- Nogara de la Cortes
- La Banda dei Quattro
- Claudio Bortoli